

SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1967

Sono presenti i senatori: Alessi, Asaro, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Gatto Simone, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Mannironi, Nicosia, Pagliarani e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore MORINO svolge la sua relazione sulle risultanze degli accertamenti compiuti in Sicilia dal Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari, preannunciando che si associa alle conclusioni già avanzate dai deputati Assennato e Mannironi. Ricorda, quindi, i colloqui avuti col Presidente della Corte di Appello di Palermo dottor Romano e con il Procuratore generale dottor Garofalo, dal quale furono, in particolare, sollevate riserve sulla costituzione e sul funzionamento del Nucleo di coordinamento regionale di polizia criminale e sull'attività svolta dal vice questore Mangano, ora trasferito ad altra sede. Su tale argomento, concorda con la richiesta del deputato Assennato per la richiesta di chiarimenti alla Direzione generale di Pubblica sicurezza.

Riferisce anche su quanto a lui risulta del colloquio fra il deputato Mannironi e il prefetto di Palermo dottor Ravalli. In tale colloquio furono confermate le riserve circa l'operato del dott. Mangano, anche in relazione all'episodio concernente le indagini circa l'amministrazione della Pia opera S. Orsola, in un primo tempo affidate a due funzionari della Prefettura e al vice questore Immordino, poi avocate a sé dal dottor Mangano dopo l'improvviso trasferimento dei tre sopra indicati. Nel colloquio il dottor Ravalli aveva inoltre richiamato l'attenzione sul-

l'attività del notaio Angilella di Palermo, e sull'opportunità di accertamenti circa taluni ingiustificati arricchimenti. Riferisce, infine, sugli incontri avuti con i magistrati della Corte di Messina e del Tribunale di Mistretta, illustrando i motivi di ambiente e di costume per i quali la Magistratura non è ancora in grado di individuare gli assassini di Carmelo Battaglia. Conclude auspicando misure di risanamento e di progresso economico per la zona di Tusa, atte a eliminare le condizioni che favoriscono fenomeni mafiosi, e sottolineando la necessità di potenziare il Tribunale di Mistretta, come utile forma di presenza attiva dello Stato in una zona particolarmente esposta all'attività delinquenziale.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle relazioni svolte dai componenti del Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari.

Il senatore GATTO Simone, soffermandosi anzitutto sulle considerazioni di carattere generale contenute nelle relazioni, ritiene inadeguato il criterio, implicito nelle valutazioni formulate dal deputato Mannironi, secondo il quale la presenza della mafia potrebbe venire rilevata sulla base della maggiore o minore frequenza statistica della criminalità: quanto più forte e consolidato è il potere della mafia, infatti, tanto meno essa ha il bisogno di ricorrere alla tecnica dell'omicidio, essendole sufficienti gli strumenti dell'intimidazione, del ricatto e dell'influenza sugli organi della Pubblica amministrazione. È soprattutto su quest'ultimo aspetto del potere mafioso che la Commissione deve indagare. In proposito, dichiara di concordare col deputato Russo Spena, che nel suo intervento ha accennato alla naturale tendenza della mafia ad allearsi con il potere dello Stato; c'è solo da ag-

giungere che molto spesso le organizzazioni mafiose si offrono anche come mezzo per raggiungere il potere. Passando ad esaminare, quindi, punti più specifici delle relazioni, osserva che l'attività del vice questore Mangano presenta, accanto ad aspetti indiscutibilmente negativi, taluni aspetti positivi, derivanti dal fatto che il Mangano non ignorava la vera natura della mafia. Quanto al caso della confraternita di S. Orsola, ritiene che la Commissione dovrebbe approfondirne l'esame, tanto più che il vice questore Immordino, che fu trasferito mentre svolgeva le indagini disposte dal prefetto Ravelli e il cui trasferimento sembrò, in un secondo momento, esser stato revocato, risulta invece in epoca recentissima aver ricevuto incarichi che lo tengono lontano da Palermo. Questo ed altri episodi emersi dalle relazioni dei componenti del Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari mostrano come la Commissione deve poter conoscere, in ogni momento in cui lo ritenga opportuno, i risultati delle indagini compiute su fatti di mafia anche da Autorità diverse da quel-

la giudiziaria. Con il metodo dei campioni, poi, occorrerà approfondire l'inchiesta sui frequenti casi di facile arricchimento, cui le relazioni hanno accennato. Concludendo, suggerisce che nella relazione finale non si trascuri l'analisi di aspetti importanti del fenomeno, come la mafia dei cimiteri e la mafia dei pascoli, di cui Tusa è un evidente caso-campione.

In seguito ad interventi dei deputati VERONESI e NICOSIA e dal senatore GATTO Simone, il PRESIDENTE precisa che, una volta esaurita la discussione sulle relazioni dei componenti il Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari, un Comitato procederà alla redazione di un documento unitario sui temi dell'amministrazione della giustizia. Successivamente il documento sarà sottoposto alla valutazione della Commissione plenaria e costituirà uno specifico capitolo della relazione finale.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.